



il CASTELLO

Settimanale Cavese di vita cittadina

DIREZIONE e REDAZIONE
Cava dei Tirreni — Corso, n. 204 — Telef. 29

ABBONAMENTO SOSTENITORE: L. 2000

AMMINISTRAZIONE
Cava dei Tirreni — Via Avallone, n. 24 — Telef. 29

GLI ALBERI DI CASTELLO

Molti concittadini, anche attraverso le colonne del nostro periodico, hanno invocato una grandiosa opera di rimboschimento della superficie del monte Castello onde trasformarla in una meravigliosa boschaglia alpina.

Dapprincipio la cosa c'è sembrata un sogno utopistico, ma poi, avendo avuto pareri da persone competenti, abbiamo visto che essa potrebbe diventare una concreta realtà non solo di interesse panoramico, ma anche di utilità economica.

Pertanto diamo i seguenti ragguagli.

La superficie quasi brulla della zona di bosco ceduo demaniale del monte Castello, fa pensare che non è stato e non sarà mai possibile un qualche rimboschimento. Se è vero che la roccia affiorante alla superficie è di ostacolo a tale operazione, vi sono numerose piccole oasi con vegetazione di piante boschive spontanee, che potrebbero essere meglio e più razionalmente utilizzate, sostituendo alle attuali piante altre di più bella vista e di migliore utilizzazione economica. Il terreno di cui dette oasi sono costituite, evidentemente è derivato dalla disgregazione della roccia in posto prevalentemente calcareo. In esso però vi è commisto dell'humus proveniente dal disfacimento di sostanze organiche, quindi sufficientemente idoneo alla vegetazione ed allo sviluppo, più o meno rapido, di molte piante boschive. Lo spessore del terreno formante il suolo di queste oasi è anche abbastanza profondo per cui il sistema radicale della pianta può agevolmente svilupparsi.

L'altitudine, la esposizione e tutto l'insieme delle condizioni ambientali, climatiche e fisico-chemiche del terreno, sono rispondenti alle esigenze di numerose piante boschive, per cui l'unica cura sta nella scelta delle piante da sostituire a quelle già esistenti, nell'applicazione di tutti gli accorgimenti tecnici nell'operazione di trapianto e del primo periodo di attecchimento.

Per la bellezza estetica principalmente e per la importanza economica dei prodotti, si consiglia la sostituzione con il *Pinus Silvestris* (o pino comune), unicamente al *Larix decidua* (o Larice). Infatti il pino comune è completamente rustico, di rapido svil-

luppo, abitatore dei colli e dei monti; ha un fusto diritto, quasi cilindrico, spogliato in basso, con rami verticillati, orizzontali, ascendenti verso l'estremità, formante una chioma piramide conica, poi ombelliforme.

Il Larice è una delle più belle

conifere indigene. E' un albero a fusto eretto, sottile, cilindrico, con ramificazioni aperte, irregolari, decombenti, formanti una lunga piramide svelta.

Sia il pino che il Larice forniscono un legno resistente e largamente usato nella costruzione di navi, di mobili ecc.; quello del pino poi è usato pure nella preparazione della cellulosa.

Accade a S. Cesareo

Riceviamo e pubblichiamo:

Ecco un'altra inquisizione da parte di un ecclesiastico che si presenta nella frazione di S. Cesareo.

Il giorno 7 c. m. morì nella frazione sopracitata il Signor Vittorazio Siano, padre di un comunista.

I compagni della locale Sottosezione del P. C. I. fatta una colletta fra di loro, fecero una corona di fiori per il defunto aggiungendoci un nastri con il seguente scritto: «I compagni della Sottosezione del P. C. I. di S. Cesareo».

Al momento del trasporto della salma al cimitero, il Parroco Amendola Giovanni asserì che, fino a quando non si fosse tolto il nastri dalla corona, lui si rifiutava di accompagnare la bara al Cimitero, essendo questo un ordine emanatogli dalle autorità ecclesiastiche.

I parenti si ribellarono, ma alla fine dovettero accondiscendere a ciò per far sì che la salma venisse trasportata con tutti i riti religiosi.

Si consiglia al Reverendo Amendola di lasciar stare gli ordini che riceve dai suoi superiori e di fare il suo dovere da Parroco, quel dovere che gli viene imposto dal Signore e non da quelle circolari.

Non basta quella calunniosa

propaganda che hanno condotta durante la campagna elettorale del 18 Aprile?

I cittadini di S. Cesareo la rispetterebbero e frequenterebbero più spesso la sua chiesa se lui dal pulpito predicasse e insegnasse loro la religione di Dio e non quella inviatagli tramite circolari!

Cerchi di insegnare loro la pace, la fraternità, e il lavoro!

Guido Casaburi

La distribuzione della pasta

Un cittadino ci ha fatto rilevare che la popolazione, poiché la pasta fuori tesserata si trova facilmente, finisce per non mettere molta attenzione nel ritirare la pasta con la tessera. Ad evitare che la povera gente perda il beneficio del minor prezzo della pasta tesserata, è bene che il Comune ordini a tutti i venditori di pasta di esporre cartelli indicatori dei giorni in cui si distribuisce la pasta tesserata, del quantitativo e del prezzo. A tal proposito non riusciamo a comprendere perché il Comune, che ha sempre benevolmente preso in considerazione la voce del Castello, non metta la dovuta energia in questa iniziativa che anche altre volte abbiamo caldeggiata per comodità del pubblico e per evitare che ci fossero generi invenduti non per volontà degli avari diritti.

Quel tale cittadino poi pensa che gli alimentaristi ci pongano anche del loro a non far ritirare la pasta tesserata, per venderla successivamente come pasta extra tesserata con un guadagno di quattromila lire al quintale. Noi dobbiamo deluderlo in questo perfido pensiero, perché la pa-

sta razionata non venduta deve essere restituita alla competente autorità. E se gli alimentaristi non mettono zelo alcuno nella distribuzione della pasta tesserata, noi proponiamo a credere che ci debba essere maggior guadagno sulla pasta fuori tesserata, così quello che resta fregato è sempre il consumatore. Italia, Italia, come ti vogliamo salvare se in ogni momento ci dobbiamo guardare dai profittatori!

I TOMBINI

Un concittadino lamenta che in via Rosario Senator, presso la Tipografia Di Mauro, manca un chiusino, ed invoca il sollecito intervento dell'Ufficio Tecnico Comunale ad evitare danni alle persone.

I chiusini, purtroppo, oggi mancano di nuovo in parecchi punti di Cava, perché molti di quelli di cemento si sono sgretolati; quindi l'Ufficio Tecnico Comunale è da noi pregato di provvedere non solo per Via Rosario Senator, ma per tutti gli altri punti di Cava.

La commemorazione dei defunti

L'orario al Cimitero

1 Novembre: 1^a Messa ore 8; 2^a Messa ore 9; 3^a Messa ore 11;

2 Novembre: dalle ore 6 alle ore 15 le messe si susseguiranno senza interruzione. Ore 14,30 inizio dell'ufficiatura. Ore 15, Messa solenne con assistenza del nostro Vescovo Mgr. D. Gennaro Fenizia ed intervento delle Autorità. Discorso di occasione. Benedizione delle tombe.

L'umanità ha sempre onorato e ornato le tombe.

La Chiesa non si oppone. Il monumento sepolcrale mantiene, o contribuisce a mantenere, l'estinto vivo nella memoria degli uomini quaggiù.

Ma ne godono i morti di tali monumenti, sfarzosi, orgogliosi, freddi? Le Anime sante se ne rallegrano ben poco, perché, umili come sono, non possono godere di ciò che solletica orgoglio e lo esprime.

Perspicaci esse vedono quanto rispetto umano, quanti umani ricordi presiedono a quelle tombe; quanto poco cuore ci sia in quei fiori.

Poca gioia han dell'urne: ha ragione il Poeta... pagano. Eppure quanti tesori si profondano lì!

Quello che giova invece è pregar per i morti: primo e più classico atto di carità. Implorare, per essi, la misericordia di Dio.

Lo facevano gli ebrei; lo hanno fatto, con fervore più vivo, i primi cristiani; lo fa ufficialmente la Chiesa nella sua Liturgia. Pregando, affrettà loro il riposo, la luce.

Requiem aeternam dona eis Domine et lux perpetua luceat eis! Magnifica, popolarissima preghiera!

Ma noi possiamo anche rafforzare, in qualche modo, la nostra preghiera colla penitenza e colla elemosina.

Il buon senso cristiano, senza perdersi in sottili discussioni, intuisce la misteriosa efficacia di queste pratiche.

«Farò io penitenza per lui», ecco un pensiero spontaneo di una madre amorosa che ha un figlio traviato e lo vorrebbe vedere convertito.

Noi, che non vogliamo sofisticare, noi sentiamo che ci deve essere sotto questo impulso gene-

roso qualcosa di vero, di concreto, di solido.

Soffrire per un altro è dare alla preghiera, che facciamo per lui, un timbro ed una energia, una intonazione speciale.

E anche la elemosina è una penitenza.

Noi togliamo a noi stessi quello che diamo agli altri.

Il Divin Maestro ha attribuito una efficacia tutta sua alla carità che dona, come avviamento al cielo, nella stessa guisa che ha attribuito all'egoismo una efficacia tutta sua, all'egoismo che non dà mai nulla, come avviamento all'inferno.

Per non aver fatto al povero Lazzaro l'elemosina che doveva fare, scende all'Inferno il ricco Epulone, e i poveri sono quelli che devono accogliere i ricchi negli eterni tabernacoli.

Voi che avete ereditato da parenti ricchi delle sostanze più o meno cospicue, forse quelle sostanze sono parzialmente frutto di una parsimonia che rasentava l'avarizia!

Forse, senza forse, per lasciar molto a voi, quei vostri parenti hanno dato poco ai poveri, e ora scontano nel Purgatorio la loro tiepidezza verso i fratelli poveri.

Ci avete mai pensato? Non avete mai intuito che sarebbe bello e santo farli ora benedire quei defunti dai poveri, soccorrendoli in loro nome e quasi per loro conto?

E non sarebbe una bella restituzione?

I defunti per voi, per fare a voi un po' più di danaro si sono ritardati il Cielo, e voi affrettatelo ad essi il Cielo con un po' di denaro superfluo, che essi vi hanno lasciato!

Bona est oratio cum jejunio, ripetiamolo spesso: buona in sè, utile ai vivi ed anche ai morti, la preghiera colla penitenza, e aggiungiamo colla elemosina.

Il danaro non avrà mai reso tanti servizi in una volta, giovanando, almeno materialmente, al povero che lo riceve, giovanando spiritualmente al vivo che lo dà, al morto per cui si dà!

Il Cappellano del Cimitero
Can. Luigi Avagliano

Per ragioni di spazio, siamo costretti a rimandare al prossimo numero "La Festa delle Matricole", perché pervenutaci in ritardo.

Termine in materia di ricorsi agrari

La legge 18 agosto '48 n. 1140 (pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 209 dell'8 settembre '48) ha esteso anche all'annata agraria 1947-1948 le disposizioni contenute nel Decr. legisl. 1 aprile '47 n. 277 e nelle successive modifiche ed integrazioni, relative alla determinazione dell'equo canone per l'affitto dei fondi rustici.

Una particolare attenzione bisogna fare per ciò che riguarda il termine per proporre i ricorsi alla Speciale Sezione del Tribunale, giacchè la legge all'art. 10 stabilisce che i ricorsi debbono proporsi a pena di decadenza entro novanta giorni dalla fine dell'annata agraria. Nella nostra zona sembrerebbe che i novanta giorni decorressero dall'11 Novembre '48, ma, essendo detto sulla raccolta degli Usi e delle Consuetudine della Provincia di Salerno che l'annata agraria per l'ago di Cava incomincia il 1 Settembre e scade a 31 Agosto dell'anno successivo, e all'11 Novembre è differente soltanto per comodità ambientali il rilascio dei fondi, è prudente che, ad evitare qualsiasi questione di decadenza, coloro che hanno interesse a ricorrere alla speciale Sezione del Tribunale non si attengono all'11 Novembre come data di fine dell'annata agraria.

Ritengendo allora scaduti i contratti al 31 Agosto '48, il termine dei novanta giorni per presentare i ricorsi decorre a norma dello stesso articolo ultimo comma dalla data di entrata in vigore della legge, e cioè dal 9 Settembre '48.

Ne consegue quindi che l'ultimo giorno utile per la presentazione dei suddetti ricorsi è quello dell'8 Dicembre 1948 prossimo.

Donna Rachelina Trara

Una donna di pura carità che ha sempre dato con generosità tutta la sua operosa fruttuosa attività per il sollievo dei miseri è la N. D. Rachela Trara Genoino fu Giuseppe, vedova Orila. Ella è degna figlia del Conte Giuseppe Trara Genoino, che fu decoro e lustro della Provincia e resse le sorti della nostra città per oltre un trentennio, elevandola a maggiore dignità con grande sviluppo delle opere pubbliche.

Attualmente conta ben novantasei primavere, vive a Salerno, presso il figliuolo Ing. Arturo Giordano, è sempre in gamba e cordiale come tutti la ricordano. Molto spesso viene a Cava per visitare i parenti di cui è anche il «Castello» per il quale ha molta simpatia.

Contribuì alacremente alla fondazione della Dante Alighieri di Cava dei Tirreni e la seguì in tutte le sue fasi.

Nella grande guerra fu nominata dal Comando Militare di Salerno Presidentessa delle dame ospedaliere, che diresse con grande amore, intelligenza e sagacia. Sei ospedali istituiti a Cava, continuando la sua opera lenitrice di dolori per molti altri anni dopo la guerra.

Successivamente non ci fu inizia-

tiva benefica che non l'avesse vista tra le promozioni e le più appassionate realizzatrici.

Ora se non vediamo più donna Rachelina correre avanti ed indietro per fare del bene, non è certo perché ha 96 primavere sulle spalle, ma perchè non vive più a Cava, in quell'ambiente che ha per lei tanti ricordi e tanto amore.

PER ONORARE

Enrico De Marinis

Gentilissimo Direttore, si parla e si scrive di tutto e di tutti, ma nessuno pensa ad onorare degnamente la memoria dell'illustre concittadino Enrico De Marinis, del quale pur ci vantiamo quando piace vantarcene. Il Consiglio Comunale si è riunito diverse volte, sono stati discussi ed approvati tanti ordini del giorno; ma mai si è presa la iniziativa di dire: «Facciamocelo un mezzo busto di marmo ad Enrico De Marinis, nella città che gli dette i natali!»

Ora che a Cava in occasione della Mostra si trovano grandi scultori, perchè non si coglie l'occasione per questa iniziativa doverosa e meritoria!

Raffaele Cuomo
Operaio tipografico

Contributo cavese alla Storia del '48

Ha visto la luce in questi giorni a cura del XXVII Congresso dell'Istituto per la storia del Risorgimento Italiano in Milano una monografia storica «I moti comunisti del 1848 nel Regno di Napoli» del Prof. Andrea Genoino. Un lavoro non di grande mole ma sufficiente ad illuminare uno degli aspetti più interessanti delle sommosse del napoletano nel 1848.

Disoccupazione, fame e miseria, occupazione di terre da parte di contadini nonché una stupidità e cieca intolleranza politica dei borbonici caratterizzano quell'epoca tormentata del meridione. L'autore in rapida sintesi ne riassume le cause, mettendo a nudo la incomprensione dei vari governanti.

Siamo in un tempo di crisi politica sociale economica dell'umanità e le parole di Prudhon «la proprietà è un furto», e cheggiate dai vari circoli napoletani, suscitavano entusiasmo nelle campagne napoletane. Ma la reazione borbonica con i suoi processi e con le sue galere soffocava amaramente la voce della miseria e della giustizia.

Il lavoro è presentato in veste semplice e austera, scritto in lingua facile e sciolta, onde si fa leggere con piacere.

G. L.

Come sei elegante!
Certo: ho le scarpe lucidate con la BRILL.

Brill 
La perla dei lucidi
Rappresentante per le province di Salerno e Avellino
DUILIO GABBIANI e Figlio
Cava dei Tirreni

La GELATERIA MILANO al Corso n. 234, ha impiantato un forno elettrico ed offre
SFOLGLIATE SEMPRE CALDE



CIMITERO

In fondo al cuore ho un cimitero dove dormono in pace gli idoli miei: una teoria di tombe sconsigliate. E' il sepolcro triste dei reietti che ingombrano la vita e morirono di fame, morirono di freddo, calpestati da chi va tutto in fretta per la via e mai non guarda dove poggia il piede. E' sceso nella sua gelida urna oggi un altro ed ancor non s'è composto nella pace ferea del sudario. L'ho ucciso io stesso. Non ho tollerato ch'altri prostrasse il mio Supremo Amore. Con ferocia di vandalo l'ho ucciso. E dormi in pace, dormi, o prediletto nella pallida schiera. Sovraventati cullerò nell'ombra del mio cuore.

GIBBI

Nozze

D'Onofrio-Casillo - Nella monumentale Chiesa di S. Francesco, stamattina sabato, sono state benedette le nozze tra la distinta signorina Lia d'Onofrio del Cav. Francesco, funzionario delle FF. SS. e signora Ester Villanti ed il Dott. Ing. Vittorio Casillo, funzionario del Genio Civile di Salerno, diletto fratello del Dott. Nicola e signora Carolina Silvestri. Ha officiato il Rev. Padre Guardiano Paolo Rosato assistito da Padre Cherubino. Ha cantato Padre Salvatore Fiero. Molti concittadini sono accorsi spontaneamente a presenziare alle nozze della simpaticissima coppia. Molti macchine hanno seguito il corteo nuziale.

Compare d'anello è stato il Dott. Ignazio Casillo, fratello dello sposo e testimoni: il comm. Agostino Tarantino, ingegnere capo del Genio Civile, il comm. ing. Giuseppe Bottiglieri, il comm. Giulio della Corte, il comm. dott. Giulio Blasi.

Dopo il rito gli sposi sono stati cordialmente festeggiati da parenti ed amici all'Albergo Maiorino. Tra gli intervenuti abbiamo notato: le signore Tarantino e Bottiglieri, il comm. Vincenzo de Falco e signora, gli avvocati Matteo, Stefano e Camillo Silvestri e signore, il ten. Vito Borruo e signora, l'ing. Mario Tramontana e signora, l'ing. Francesco Santoli e signora, il cav. Franco Gravagnuolo e signora, l'avv. Antonio Baldi e signora Carlotta Silvestri, la signora Rachelina Castillo ved. Luciani, il dott. Onofrio e signora, l'ing. Antonio ed il dott. Pietro d'Onofrio, le sign. Elena ed Enza Villanti e molti altri amici degli sposi.

Molti telegrammi di auguri, molti e ricchi doni, molti fiori.

Al caro Vittorio ed alla sua gentile sposa i nostri cordiali auguri.

Pagliara Brunetti - In casa della sposa, i giovani Maria Pagliara dei coniugi Felice e Francesca D'Amico, e Ugo Brunetti dei coniugi Giulio e Laura Carrelli, si sono uniti in matrimonio. Compare d'anello il Dott. Carmine Carleto; testimone il Dott. Carleto e Antonio Ponzo.

Fra gli intervenuti alla festa il Dott. Gianni Medolla e signora, il Dott. Silvestro Benincasa e signora, la signora Pinto e signorina Bianca, la signora Bisogno e figlia Nella, il Dott. Antonio Carleto, il Comm. Prof. Eugenio Abbri, Pietro D'Amico e signora, il Rag. Pagliara e signora, Ettore Pagliara e signora, la signorina Carmela Benincasa, Elena Salerno, Nora Di Mauro, Angela Visconti, i giovani Gianni Abbri, Antonio Pisicchio, Gino Cataldo, Gianni Barbuti, ecc. L'orchestra della Corte ha allietato la festa. Agli sposi, in viaggio di nozze, i nostri auguri.

Apicella Toriello - Nella antica chiesa di S. Cesareo, riccamente addobbata, si sono uniti in matrimonio il giovane Guglielmo Apicella, fratello del nostro Condirettore, e la signorina Filomena Toriello. Dopo il rito, le nozze sono state festeggiate da parenti ed amici.

AVVISO SACRO

Tutti sanno che la grande scritta di lampadine AVE MARIA nella Basilica dell'Olmo deve riferirsi, e mancano i mezzi. Luisa Apicella, Carmela Passaro, Andrea Crisicuoli e Sorrentino Vincenzo (Coloniali al Corso n. 295) si sono uniti in comitato per raccogliere offerte. Le offerte si possono anche spontaneamente versare al Sorrentino, cassiere, e saranno pubblicate.

Imposta di famiglia - Modalità di accertamento

del Comune di Cava dei Tirreni

L'imposta di famiglia dal gennaio 1946 è ritornata a fare parte del sistema tributario dei Comuni, sostituendo la imposta sul valore locativo, allo scopo di risanare le finanze esaurite dei Comuni.

Con fiscalità sovraffusa eccessiva da parte degli organi incaricati, i contribuenti disorientati, raramente, per questioni organizzative, riescono ad ottenere dai funzionari addetti, le spiegazioni necessarie, onde conoscere i criteri di valutazione seguiti nell'accertamento, onde contrapporre i mezzi legittimi di difesa.

I funzionari si giustificano che non possono far conoscere gli elementi dell'accertamento, perchè segreti di ufficio, ed i poveri contribuenti sono costretti a navigare nel buio senza poter contrapporre elementi certi e reali alle fantastiche cifre richieste.

Gli accertamenti sono indicativi della sola somma di pagare, con le relative penalità, senza la indicazione dei motivi e degli elementi del accertamento, per cui i contribuenti dovrebbero seguire gli errori, o gli orrori, commessi dagli agenti informatori, con le sperequazioni seguite dalla commissione di accertamento di tale tributo.

Questo sistema è illegale ed arbitrario, perchè l'art. 117 del T. U. per la Finanza Locale stabilisce che «l'imposta colpisce l'agitazione della famiglia desunta dai redditi o provenienti di qualsiasi natura o da ogni altro indice apparente di agitazione». E' evidente che trattasi di accertamento sintetico, che si deve operare sia in base ai redditi accertati ai fini delle altre imposte che in relazione agli elementi da cui si può desumere indirettamente l'agitazione.

Compare d'anello è stato il Dott. Ignazio Casillo, fratello dello sposo e testimoni: il comm. Agostino Tarantino, ingegnere capo del Genio Civile, il comm. ing. Giuseppe Bottiglieri, il comm. Giulio della Corte, il comm. dott. Giulio Blasi.

Dopo il rito gli sposi sono stati cordialmente festeggiati da parenti ed amici all'Albergo Maiorino. Tra gli intervenuti abbiamo notato: le signore Tarantino e Bottiglieri, il comm. Vincenzo de Falco e signora, gli avvocati Matteo, Stefano e Camillo Silvestri e signore, il ten. Vito Borruo e signora, l'ing. Mario Tramontana e signora, l'ing. Francesco Santoli e signora, il cav. Franco Gravagnuolo e signora, l'avv. Antonio Baldi e signora Carlotta Silvestri, la signora Rachelina Castillo ved. Luciani, il dott. Onofrio e signora, l'ing. Antonio ed il dott. Pietro d'Onofrio, le sign. Elena ed Enza Villanti e molti altri amici degli sposi.

Molti telegrammi di auguri, molti e ricchi doni, molti fiori.

Al caro Vittorio ed alla sua gentile sposa i nostri cordiali auguri.

Pagliara Brunetti - In casa della sposa, i giovani Maria Pagliara dei coniugi Felice e Francesca D'Amico, e Ugo Brunetti dei coniugi Giulio e Laura Carrelli, si sono uniti in matrimonio. Compare d'anello il Dott. Carmine Carleto; testimone il Dott. Carleto e Antonio Ponzo.

Fra gli intervenuti alla festa il Dott. Gianni Medolla e signora, il Dott. Silvestro Benincasa e signora, la signora Pinto e signorina Bianca, la signora Bisogno e figlia Nella, il Dott. Antonio Carleto, il Comm. Prof. Eugenio Abbri, Pietro D'Amico e signora, il Rag. Pagliara e signora, Ettore Pagliara e signora, la signorina Carmela Benincasa, Elena Salerno, Nora Di Mauro, Angela Visconti, i giovani Gianni Abbri, Antonio Pisicchio, Gino Cataldo, Gianni Barbuti, ecc. L'orchestra della Corte ha allietato la festa. Agli sposi, in viaggio di nozze, i nostri auguri.

Apicella Toriello - Nella antica chiesa di S. Cesareo, riccamente addobbata, si sono uniti in matrimonio il giovane Guglielmo Apicella, fratello del nostro Condirettore, e la signorina Filomena Toriello. Dopo il rito, le nozze sono state festeggiate da parenti ed amici.

Dott. Cav. Uff. G. PEPE
dell'Università di Napoli

Specialista Pelle - Venere - Analisi

Cava - Vico Roma, 296 - Ore 12-14,30
Lunedì - Mercoledì - Venerdì

Solo alla GELATERIA VITTORIA troverete:

Caffè espresso L. 20
Sfogliate calde L. 40
Paste assortite L. 40

tezza, cioè dal valore locativo dell'abitazione, dal lusso della casa, e dalla posizione sociale ecc. Questi elementi, precisa la cir. Dir. Gen. per la Finanza Locale n. 2/3774 del 15 maggio 1946, debbono essere certi, e l'accertamento non deve fondarsi su semplici voci o generiche affermazioni. Comunque l'imposta ha per oggetto i redditi e non le spese, le quali, se sono pure indice apparente di agitazione, sarebbero di per sé oggetto di nuova imposta.

Naturalmente gli elementi indutivi d'accertamento debbono essere comunicati al contribuente, perchè questi ha il diritto di difendersi e può farlo soltanto col dimostrare la parzialità o totale infondatezza degli elementi su cui è basato l'accertamento.

Dai criteri di accertamento eseguiti col prossimo numero sarà dimostrato quanto questa materia sia imponderabile, e quale sarà la protezione da seguire per tutelarsi di fronte alle sperequazioni eseguite nella formazione del ruolo.

Rag. GUGLIELMO PAGLIARA

COLONNE DI CONVENTO

Vecchie colonne, pigre nel bioncone di antica luna, allineate come fratelli oranti nel chiostro; e dalle rupe grigie e solenni una manoscritta piova soave sulle cose, intorno; e lieve il chiocciolo della fontana stasera.

A noi, vecchie colonne di granito, dite le vecchie storie: infranti amori, tormenti d'anime, estasi divine. Frate Francesco, nel bisunto sacco sereno in viso, mormorando un Ave, suona la campanella del convento: «fratelli, il parco desco è pronto, e Dio sia lodato spie accorrendo» così sia dicevano gli altri. A l'alba i sacri accenti risvegliavano i villini d'intorno.

A sera i vespri o i misticeti notturni, ed i mestri ritocchi di campane, e gli oramenti tornanti del lavoro nell'infinito edificio della terra!

Qui, nella pace delle tue colonne, vecchio convento, nel ribelle saio; Giordano Bruno, fratello venne, che tolse l'iddio al cielo e resa il mondo; «Quivi» commosso della tua bellezza, «quivi» disse «sta Dio». Lieto il torrente ascolta... «è ver» spie mormorando fra roccia e roccia e corsa nella valle. La luna asciugava snoro tra volta e volta nel sereno teatro della sera.

GIORGIO LISI

Questa lirica fu scritta nel 1945 in un vecchio Convento di Campagna (Salerno) ove diceva, e par che sia vero, Giordano Bruno fu consacrato Sacerdote.

Farmacie di Turno

Farm. Accarino - Farm. De Vita

Tabaccai di Turno

Della Rocca - Paolillo

ESTRAZIONI del LOTTO

del 30 ottobre 1948

Bari	81	64	66	79	84
Cagliari	40	89	39	23	55
Firenze	61	67	87	48	63
Genova	50	6	14	86	83
Milano	7	64	46	55	44
Napoli	28	5	67	10	57
Palermo	39	62	43	79	47
Roma	64	49	74	83	76
Torino	31	9	72	55	11
Venezia	58	89	83	47	4

Condirettori responsabili:
Avv. Mario di Mauro
Avv. Domenico Apicella
La collaborazione è aperta a tutti ed è gratuita
Tipografia Ernesto Coda
Cava dei Tirreni - Tel. 46

FRONTIERE SELVAGGE

all'ODEON

Questa sera